



*Italianistische Zeitschrift für Kulturwissenschaft und Gegenwartsliteratur  
Rivista d'italianistica e di letteratura contemporanea*

## **aus: *Rime abbracciate***

• Cheik Tidiane Gaye •

Übersetzung aus dem Italienischen: Simonetta Puleio

### **La mia poesia<sup>1</sup>**

La mia poesia si canta  
sotto lo splendore della luna  
canta le stagioni  
predica e segue il vento delle canzoni  
scivola negli angoli remoti  
e nei corridoi dei suoni e dei ritmi.

La mia poesia è una voce ma non urla  
un suono che traccia il cammino dell'amore  
un pennello che pittura il cuore  
della parola.

La mia scrittura è creatura  
magia, mistero, meraviglia e si sgrana  
nella fede dei pellegrini  
e non al piacimento degli ascoltatori.

La mia poesia si disegna  
dipinge  
scolpisce  
tradisce il rancore e l'odio

traduce le righe delle mie mani  
i sentieri del mio destino  
e l'incenso delle melodie.

## **Meine Poesie**

Meine Poesie wird gesungen  
Im Mondschein  
Sie singt die Jahreszeiten  
Sie predigt und folgt dem Wind der Lieder  
Sie gleitet in die entlegensten Winkel  
Und in die Korridore der Klänge und der Rhythmen.

Meine Poesie ist eine Stimme, aber sie schreit nicht,  
Ein Klang, der den Weg der Liebe nachzeichnet,  
Ein Pinsel, der das Herz  
Des Wortes malt.

Meine Schrift ist ein Geschöpf,  
Magie, Mysterium, Wunder, und sie enträtselt sich  
Im Glauben der Pilger  
Und nicht nach dem Willen der Zuhörer.

Meine Poesie zeichnet sich selbst  
Malt  
Schnitzt  
Verrät Groll und Hass  
Übersetzt die Linien meiner Hände  
Die Wege meines Schicksals  
Und den Weihrauch der Melodien.

## **Patria**

Le ore correvano come il fulmine  
il giorno non chiudeva i suoi occhi  
il canto, la danza, i cori, tutto taceva.

I nostri cuori palpitavano nel sonno;  
Era l'uragano che bussava alle nostre porte  
e bruciava le nostre bocche e le nostre lingue.

Hanno ridotto in cenere le nostre anime  
terrificato i nostri sguardi  
frantumato i nostri specchi  
incendiato il nostro sangue.  
Che cosa rimaneva da raccontare?  
Le querelle dei popoli  
gli amari ricordi  
la rabbia degli uomini senza voci e senza lingua.  
I troni erano bruciati, le nostre credenze calpestate  
le lune orfane partorite nelle notti infedeli.  
Anche gli sguardi innocenti dei degni figli  
non riuscivano a muovere  
le labbra delle nostre bellezze leggendarie e caste.

Il poeta non sgranava più le sue parole,  
il fuoco non acclamava più i suoi illustri  
le fiamme annebbiavano gli indomani già incerti.  
Le sante voci tacevano sotto i cieli oscurati  
e anneriti dall'odio bianco.  
Smettete d'inseguirmi!  
Dico e ribadisco: «smettete di bagnare le mie corde,  
smettete di avvelenare le mie terre e di liquefare il mio ferro  
smettete di seccare i miei pozzi di petrolio  
e di sgocciolare i miei pianti.  
Piangere, piango, avevamo pianto ieri  
domani, speriamo di non più annegare nella demenza.»

I miei re, oh i miei bravi re!  
I vostri nomi hanno impiccato la vergogna  
e alzato il vostro rango  
una vita assaporata  
come il sale aromatizzante, le vostre vittorie leggendarie.  
Nel cespuglio di parole,  
non so la parola da raccogliere per glorificarvi.  
Sappiate, oh mia patria!  
Ho scolpito delle lettere nelle serate magiche,  
l'inchiostro, il sudore dei nostri antenati  
me le annaffiava,  
il sorriso fiammeggiante delle nostre regine me le rendeva belle,  
di una bellezza che nutriva i nostri sogni di notte.

Ho tessuto le lenzuola di versi,  
la poesia mi sostiene e mi loda.  
Ho declinato l'orrore delle vane parole,  
combattuto fino a quando  
la notte non chiudeva i suoi occhi e le sue orecchie.  
Quella notte?  
Erano al plurale, oh le mie notti!  
Notti nere, silenzi che vivificavano i nostri flauti  
notti dall'incenso profumo delle nostre anime pastorelle.  
Patria, sei mia madre,  
la regina madre, guardiana del rettangolo  
delle nostre speranze  
le tue mani di carezze e di dolcezza  
coccolavano il mio corpo in siccità.

Per la memoria del tempo  
hai foggiato il letto dove fioriscono i verbi  
mi ci sdraio per ospitarti  
nel nido delle divine lodi.  
Irrorato dai tuoi canti,  
nutrito dalle tue canzoni  
possiedo il sole del Verbo.  
Sono il bambino dalla bella lingua,  
i miei antenati hanno sempre detto no  
i miei piedi suonano gli inni che ritmano

i passi dei veri pionieri  
che il pittore racconta e il poeta dipinge.  
Continuerò a parlarti  
e a mungere i tuoi pozzi di saggezza  
la genesi dei germi e il plurale dei semi  
e l'aggettivo dei qualificati e il qualificativo dei versi.

Voglio parlarti  
seminare nei perimetri della pace  
i mazzi di rugiada  
affinché nasca l'amore tra i tuoi figli.

La mia lotta è costruire il sentiero fraterno  
il luogo della purificazione e non della vergogna  
invoco il tuo nome in tutti luoghi,  
allo splendore delle luci  
fino all'ora della mietitura nei cespugli  
delle meraviglie.  
Le veglie hanno invocato il tuo rango  
il tuo sangue non ha mai mentito

i cappotti dei tuoi soldati hanno resistito fino che la dignità  
si canta e si muove nella chiarezza delle trombe.

## Heimat

Die Stunden vergingen blitzschnell  
Der Tag hat seine Augen nicht geschlossen  
Der Gesang, der Tanz, die Chöre, alles schwieg.

Unsere Herze pochten im Schlaf;  
Es war der Wirbelsturm, der an unsere Türen klopfte  
Und der verbrannte unsere Münder und Zungen.

Sie haben unsere Seelen zu Asche gemacht  
Unsere Blicke erschreckt  
Unsere Spiegel zerbrochen  
Unser Blut entflammt.  
Was gab es noch zu erzählen?  
Die Streitigkeiten der Völker  
Die bitteren Erinnerungen  
Die Wut der Menschen ohne Stimme und ohne Zunge.  
Die Throne wurden verbrannt, unser Glaube mit Füßen getreten  
Die verwaisten Monde, in untreuen Nächten geboren.  
Sogar die unschuldigen Blicke der würdigen Söhne  
Konnten nicht bewegen  
Die Lippen unserer keuschen und legendären Schönheiten.

Der Dichter nahm kein Blatt mehr vor den Mund,  
Das Feuer bejubelte nicht mehr die Illustren  
Die Flammen trübten die ohnehin schon ungewisse Zukunft.  
Die heiligen Stimmen schwiegen unter den verdunkelten Himmeln,  
Die von weißem Hass geschwärzt.  
Hört auf, mich zu verfolgen!  
Ich sage es wieder und wieder: «Hört auf, meine Fäden nass zu machen,  
Hört auf, mein Land zu vergiften und mein Eisen zu verflüssigen  
Hört auf, meine Ölquellen auszutrocknen  
Und hört auf, meine Schreie abzutropfen.  
Weinen, ich weine, wir haben gestern geweint  
Hoffen wir, dass wir morgen nicht mehr in der Vergessenheit ertrinken.»

Meine Könige, oh meine guten Könige!  
Eure Namen haben die Schande aufgehängt  
Und euren Rang erhöht  
Ein Leben, wohlschmeckend  
Wie Gewürzsalz, eure legendären Siege.  
Im Dickicht der Worte,  
Weiß ich nicht, welches Wort ich aufsammeln soll, um euch zu verherrlichen.  
Wisst, oh meine Heimat!  
Ich habe an magischen Abenden Buchstaben geschnitzt,  
Die Tinte, der Schweiß unserer Vorfahren  
Bewässerten sie für mich,  
Das flammende Lächeln unserer Königinnen machte sie für mich schön,  
Von einer Schönheit, die unsere nächtlichen Träume nährte.

Ich habe die Bettlaken mit Versen bestickt,  
Die Poesie stützt und lobt mich.  
Ich deklinierte den Schrecken der eitlen Worte,  
Ich habe gekämpft bis  
Die Nacht ihre Augen und Ohren schloss.  
Diese Nacht?  
Sie waren in der Mehrzahl, oh meine Nächte!  
Schwarze Nächte, Stille, die unsere Flöten belebten  
Nächte mit dem Weihrauchduft unserer Schäferseelen.  
Heimat, du bist meine Mutter,  
Die Königinmutter, Hüterin des Rechtecks  
Unserer Hoffnungen  
Deine Hände voller Zärtlichkeit und Süße  
Streichelten meinen von der Dürre geplagten Körper.

Für die Erinnerung an die Zeit  
Hast du das Bett gemacht, in dem die Verben erblühen  
Ich lege mich darauf, um dich zu empfangen  
Im Nest des göttlichen Lobgesangs.  
Berieselte von deinen Gesängen,  
Genährt von deinen Liedern  
Besitze ich den Sonnenschein des Wortes.  
Ich bin das Kind mit der schönen Zunge,  
Meine Vorfahren haben immer nein gesagt  
Meine Füße spielen die Hymnen, die den Rhythmus angeben

Den Schritten der wahren Pioniere,  
Die der Maler erzählt und der Dichter malt.  
Ich werde weiterhin mit dir sprechen  
Und deine Quellen der Weisheit melken  
Die Entstehung von Keimen und den Plural von Samen  
Und die Eigenschaftswörter und die Eigenschaften der Verse.

Ich möchte zu dir sprechen  
Säen in den Grenzen des Friedens  
Die Sträuße des Taus  
Damit die Liebe unter euren Kindern entstehen möge.

Mein Kampf ist es, den brüderlichen Weg zu bauen  
Den Ort der Läuterung und nicht der Schande  
Ich rufe deinen Namen in allen Orten an,  
In der Pracht der Lichter  
Bis zur Stunde der Ernte im Gebüsch  
Der Wunder.  
Die Mahnwachen haben deinen Rang angerufen  
Dein Blut hat noch nie gelogen

Die Mäntel deiner Soldaten haben widerstanden bis die Würde  
Singt und sich bewegt in der Klarheit der Trompeten.

### **Il grido della speranza**

Il cuore si è fermato, lo sguardo piegato  
dall'ingiustizia, la bandiera dell'unità sepolta,  
i sorrisi mortificati e la dolcezza della luna svanisce  
oscurata dalle penombre dell'egoismo  
e dell'intolleranza.

*Rosarno* ha perso il suo rosario,  
il rosario ha smarrito le sue perle  
le perle, la pietà e la tolleranza  
allontanate dalla cattiveria.

Ascoltate il cuore di *Rosarno* che pulsa di gioia:

il negro se ne va, se ne va  
il negro se ne va dopo aver raccolto le arance  
il negro – scimmia  
il negro – iena  
il negro – giraffa  
il negro – cane  
il negro se ne va, se ne va e in quel giorno  
anche il sole di *Rosarno* si è fermato.

Le piantagioni orfane,  
soli gli alberi vi erano fedeli  
ho visto di nuovo

*Toussaint Louverture*

*Tamango*

*Kounta kinté.*

Ho visto, ho visto

ho visto dai propri occhi

il passato rinascere

rinascere il passato

una terra che assomigliava a *Gorée*

Tutti i nostri sguardi smarriti appesi al passato.

mancava solo la tromba di *Amstrong*

per colmare i nostri cuori in siccità.

I nostri cori assetati di melodie

e le nostre gole impotenti a sollevare

il vero ritmo della speranza.

## Der Schrei der Hoffnung

Das Herz ist stehengeblieben, der Blick gebeugt  
Von Ungerechtigkeit, die Fahne der Einheit begraben,  
Das Lächeln gedemütigt und die Süße des Mondes verblasst  
Verdunkelt von den Schatten der Selbstsucht  
Und Intoleranz.

*Rosarno* hat seinen Rosenkranz verloren,  
Der Rosenkranz hat seine Perlen verloren  
Perlen, Mitleid und Toleranz,  
Fortgetragen von der Schlechtigkeit.  
Hört, wie das Herz von *Rosarno* vor Freude pocht:

Der Neger geht, er geht weg  
Der Neger geht nach dem Orangenpflücken  
Der Neger – Affe  
Der Neger – Hyäne  
Der Neger – Giraffe  
Der Neger – Hund  
Der Schwarze geht, geht weg und an diesem Tag  
Blieb sogar die Sonne von *Rosarno* stehen.

Die Plantagen sind verwaist,  
Nur die Bäume waren treu  
Ich sah wieder

*Toussaint Louverture*

*Tamango*

*Kounta kinté.*

Ich sah, ich sah  
ch sah mit meinen eigenen Augen  
Wie die Vergangenheit wiedergeboren wurde  
Die Wiedergeburt der Vergangenheit  
Ein Land, das *Gorée* ähnelte  
All unsere verlorenen Blicke hingen an der Vergangenheit  
Alles, was noch fehlte, war *Amstrongs* Trompete  
Um unsere von Dürre geplagten Herzen zu füllen  
Unsere Chöre sind durstig nach Melodien  
Und unsere hilflosen Kehlen können  
Nicht zum wahren Rhythmus der Hoffnung anheben.

## **Verso**

Immerso nelle acque marine  
sapore di sale  
rimane poesia,  
immerso nella luce  
rimane poesia,  
sepolto  
rimane vivente,  
essiccato sotto i raggi del sole  
irradia e infiamma.

Chi sei?

Mi risponde:

«Sono la parola degli angeli  
allattato nei cieli dei divini  
ho la benedizione dei devoti.»

Il tuo colore?

Mi risponde:

«Il colore è segno di dolore.»

Sorride e mi sussurra:

«Il mio latte è voluto, il mio soffio  
è la dolcezza delle vene  
venerate.

La mia dolcezza è il calore della parola  
che cura i mali  
che si attinge e cuce  
il mio corpo nudo,  
il mio corpo è la nudità della purezza.»

Adesso

non mi rimane che intingere la mia penna  
nel tuo calamaio  
e disegnare i miei versi.

## Vers

Untergetaucht in Meereswasser

Salzgeschmack

Bleibt Poesie,

Lichtdurchflutet

Bleibt Poesie,

Begraben

Bleibt lebendig,

Unter den Sonnenstrahlen getrocknet

Strahlt aus und entzündet sich.

Wer bist du?

Er antwortet mir:

«Ich bin das Wort der Engel

Gesäugt in den Himmeln der Göttlichen

Ich habe den Segen der Frommen».

Deine Farbe?

Er antwortet mir:

«Farbe ist ein Zeichen der Trauer.»

Er lächelt und flüstert mir zu:

«Meine Milch ist gefragt, mein Atem

Ist die Süße der verehrten

Venen.

Meine Süße ist die Wärme des Wortes

Das die Krankheiten heilt

Das meinen nackten Körper

Bemalt und zusammennäht

Mein Körper ist die Nacktheit der Reinheit.»

Jetzt

Bleibt mir nichts weiter, als meinen Stift einzutauchen

In dein Tintenfass

Und meine Verse zu malen.

### **Canto l'amore**

Piango di gioia vedere crollare mattoni di odio  
appendo il mio sorriso allo specchio  
e mi guardo profondamente  
sotto il cielo brillante e sorridente.  
I mattoni che brucerò  
illumineranno la notte incantevole.

Mattoni neri  
Mattoni gialli  
Mattoni bianchi  
Per costruire il recinto della libertà.

Seduto in mezzo al mio prato  
annaffierò la mia terra disincantata  
di parole, abatterò muri e mattoni  
pianterò sillabe e suoni di tutte le lingue  
e farò crollare come castelli di carte  
i confini  
al fine di partorire l'amore e la pace.

Sogno e canto,  
tra guerra e guerriglia, scelgo il pane  
tra odio e invidia, prendo il miele  
e addolcisco il mio cuore frantumato  
da muri e mattoni.

### **Ich singe die Liebe**

Ich weine vor Freude, wenn ich sehe, wie Ziegelsteine des Hasses zerbröckeln  
Ich hänge mein Lächeln in den Spiegel  
Und schaue tief in mich hinein  
Unter dem hellen, lächelnden Himmel.  
Die Ziegelsteine, die ich brennen werde,  
Werden die zauberhafte Nacht erhellen.

Schwarze Ziegelsteine  
Gelbe Ziegelsteine  
Weiße Ziegelsteine  
Um den Zaun der Freiheit zu bauen.

Ich sitze mitten auf meiner Wiese  
Ich werde meine desillusionierte Erde bewässern  
Mit Worten, ich werde Mauern und Ziegelsteine einreißen  
Ich werde Silben und Klänge aller Sprachen pflanzen  
Und ich werde die Grenzen zusammenfallen lassen  
Wie Kartenhäuser  
Um Liebe und Frieden zu gebären.

Ich träume und singe,  
Zwischen Krieg und Guerilla, ich wähle das Brot  
Zwischen Hass und Neid, ich nehme den Honig  
Und versüße mein durch Mauern  
Und Ziegelsteine zerbrochenes Herz.

## **Vita**

La vita è una strada  
è una strada che accoglie il sole e la luna  
la vita è blu  
la vita è bianca  
la vita è rossa  
la vita ha più di due ali  
vola, vola nei cieli blu  
grigi  
la vita non ha colore.

Essa è una duna di sabbia  
che nasconde le nostre scritture  
le nostre opere  
i nostri sogni  
e il nostro respiro.

La vita è una parola  
la parola può diventare un'arpa per l'anima  
ogni parola può essere una luna  
la vita è:  
il linguaggio che l'orologio non conteggia.

## **Leben**

Das Leben ist eine Straße  
Ist eine Straße, die die Sonne und den Mond willkommen heißt  
Das Leben ist blau  
Das Leben ist weiß  
Das Leben ist rot  
Das Leben hat mehr als zwei Flügel  
Es fliegt, es fliegt in die blauen Himmel  
Die grauen Himmel  
Das Leben hat keine Farbe.

Es ist eine Sanddüne  
Die unsere Schriften verbirgt  
Unsere Werke  
Unsere Träume  
Und unseren Atem.

Das Leben ist ein Wort  
Das Wort kann eine Harfe für die Seele werden  
Jedes Wort kann ein Mond sein  
Das Leben ist:  
Die Sprache, die die Uhr nicht zählt.

**Nima – roga**

Il tuo corpo biondo  
la tua altezza gazzella  
i tuoi occhi uovo  
la tua bocca mi copre dal freddo.

Nima,  
Quando parli  
nasce l'allegria, la tua voce è canto  
cantare, cantano i tuoi occhi, sei il sapore della notte  
che offre il calore del fuoco e la fiamma della luna.

Nima,  
Mi piace il tuo corpo  
che balla al ritmo dei tuoi occhi.

Nima,  
mi piace il tuo corpo  
che mi ha colpito in pieno sogno

Nima,  
mi piace il tuo corpo  
sei il frutto della passione  
la passione della tua bocca  
è il tempo che parla.

Nima,  
il sole che richiama la tua ombra  
è carezza sul mio petto incantato dal tuo profumo.

### **Nima – Roga**

Dein blonder Körper  
Deine Gazellengröße  
Deine Ei-Augen  
Dein Mund schützt mich vor der Kälte.

Nima,  
Wenn Du sprichst  
Entsteht Freude, deine Stimme ist ein Gesang,  
Singend, deine Augen singen, du bist der Geschmack der Nacht,  
Der die Hitze des Feuers und die Flamme des Mondes bietet.

Nima,  
Ich mag deinen Körper,  
Der im Rhythmus deiner Augen tanzt.

Nima,  
Ich mag deinen Körper,  
Der mich in meinem Traum getroffen hat.

Nima,  
Ich mag deinen Körper  
Du bist die Frucht der Leidenschaft  
Die Leidenschaft deines Mundes  
Ist die Zeit, die spricht.

Nima,  
Die Sonne, die deinen Schatten zeichnet,  
Ist Liebkosung an meiner Brust, die verzaubert ist von deinem Duft.

## **Sguardo**

Una madre guarda suo figlio  
lo zio accarezza suo nipote  
la nonna accovacciata ritaglia il suo sorriso  
le metafore non sono più in cima alle bellezze  
i ritratti confidano alla storia i quadri inerti:  
La vergogna degli uomini dagli occhi di vampiro,  
dalle cattive lingue e dalle turpi bocche  
le case diventano ghetti  
le strade popolate di baracche  
una terra trema ma essa non si muove.  
Le memorie scivolano e si spengono  
i volti non hanno nomi,  
ma il tempo aveva dato nome a ogni volto,  
una storia e una vita:  
Vladimir, Ion, Saravecik, Susaj  
non pregano più,  
i loro occhi non s'illuminano più  
le loro mani offrivano i piatti dell'abbondanza  
le loro mani così limpide e lussuose  
è il sale dell'orgoglio.  
Susaj, Saravecik, Ion, Vladimir  
non pregano più  
i loro occhi non hanno scavato la dolcezza della vita  
le loro nascite uguagliano le loro morti  
le loro radici senza passato  
tutto, in tutto, tutto finito  
vite senza vita  
vie senza voci e senza ritornello  
tutto, il tutto che si muove in fondo alla disperazione  
si seppellisce nelle catacombe delle cattiverie  
degli uomini  
il cocente destino della vita.

## **Blick**

Eine Mutter sieht ihren Sohn an  
Der Onkel streichelt seinen Neffen  
Die hockende Großmutter schneidet ihr Lächeln aus  
Die Metaphern stehen nicht mehr an der Spitze der Schönheiten  
Die Porträts überlassen der Geschichte die trägen Bilder:  
Die Schande der vampiräugigen Männer  
Mit böser Zunge und schlechtem Mundwerk  
Die Häuser werden zu Ghettos  
Die mit Hütten bevölkerten Straßen  
Eine Erde bebt, aber sie bewegt sich nicht.  
Erinnerungen entgleiten und verblassen  
Gesichter haben keine Namen,  
Aber die Zeit hatte jedem Gesicht einen Namen gegeben,  
Eine Geschichte und ein Leben:  
Vladimir, Ion, Saravecik, Susaj,  
Sie beten nicht mehr,  
Ihre Augen leuchten nicht mehr  
Ihre Hände boten die Gerichte des Überflusses an  
Ihre Hände so klar und luxuriös  
Es ist das Salz des Stolzes.  
Susaj, Saravecik, Ion, Vladimir  
Sie beten nicht mehr  
Ihre Augen haben sich nicht in die Süße des Lebens vertieft  
Ihre Geburten entsprechen ihren Todesfällen  
Ihre Wurzeln ohne Vergangenheit  
Alles, in allem, alles zu Ende  
Leben ohne Leben  
Wege ohne Stimmen und ohne Refrain  
Alles, alles, was sich am Boden der Verzweiflung bewegt,  
Vergräbt sich in den Katakomben der Bösartigkeiten  
Der Menschen  
Das brennende Schicksal des Lebens.

## **Madre**

Sei un fiore  
il gambo, la gemma, l'albero  
il peso dei miei sogni  
si bilancia sui palmi delle tue mani sobri.  
Da mezzanotte nella profonda notte,  
da mezzogiorno nell'infinito delle luci,  
il tramonto canta il mio sonno  
sei lì, vicina a me  
il tuo sguardo che trafigge  
l'infinito delle spiagge del mio cuore.  
Dormi solo quando tacciono i sogghigni  
passi le tue sieste a offrirmi i tuoi occhi  
a proteggermi contro il silenzio dei muri  
ho letto dal tuo dito il dritto cammino.

Sei il fiore  
nell'urna dei miei ricordi,  
hai fiorito il mio presente  
la mia dimora l'antro fresco dove gli indomani  
gli indomani si impadroniscono del tuo profumo  
l'aroma della vita.  
Se il fiore muore  
l'albero appassisce  
il ramo si piega con la forza del vento  
l'unico istante in cui l'ombra si cancella  
sul mio sentiero addobbato di ricordi.

Ho prestato alle mie orecchie le tue inquietudini  
ho bevuto le tue parole  
i tuoi mali sono diventati le mie vertigini  
ho condiviso i chiarori di tutti i soli  
di tutte le notti  
delle ore.  
Il tuo cuore:  
l'albero, l'ombra e non la nausea  
ho osato abbandonare i miei sandali,  
la mia borsa

le mie amanti  
i miei monumenti  
la lontana terra  
per abbracciarti.

## **Mutter**

Du bist eine Blume  
Der Stamm, die Knospe, der Baum  
Das Gewicht meiner Träume  
Wird auf den Handflächen deiner nüchternen Hände balanciert.  
Von der Mitternacht in tiefster Nacht  
Vom Mittag in der Endlosigkeit der Lichter,  
Der Sonnenuntergang singt meinen Schlaf  
Du bist da, ganz nah bei mir  
Dein Blick durchdringt  
Die Unendlichkeit der Ufer meines Herzens.  
Du schläfst nur, wenn die Spötter still sind  
Du verbringst deine Siesta damit, mir deine Augen zu schenken  
Um mich vor der Stille der Mauern zu schützen  
Ich lese von deinem Finger den geraden Weg.

Du bist die Blume  
In der Urne meiner Erinnerungen  
Du hast meine Gegenwart erblühen lassen  
Mein Wohnsitz die kühle Höhle, in der die Morgen  
Die Morgen deinen Duft ergreifen  
Das Aroma des Lebens.  
Wenn die Blume stirbt  
Der Baum verdorrt  
Der Ast sich biegt durch die Kraft des Windes  
Der einzige Moment, in dem der Schatten ausgelöscht wird  
Auf meinem mit Erinnerungen geschmückten Weg.

Ich habe meinen Ohren deine Sorgen geliehen  
Ich habe deine Worte getrunken  
Deine Krankheiten sind zu meinem Schwindel geworden  
Ich habe den Lichtschein aller Sonnen geteilt  
Aller Nächte  
Der Stunden.  
Dein Herz:  
Der Baum, der Schatten und nicht die Übelkeit  
Ich wagte es, meine Sandalen aufzugeben,  
Meine Tasche

Meine Geliebten  
Meine Denkmäler  
Das ferne Land  
Um dich zu umarmen.

### **Ho visto**

Ho visto la notte pettinare i miei sogni  
l'ombra accarezzare le mie labbra  
il sonno svanire fino all'alba.

Ho visto il tempo conversare con lo spazio  
ho visto l'ombra corteggiare la parola  
la parola ricamata di fragranze  
mi rivesto della mia lingua  
mi bagno della saliva dei miei anziani  
dal bastone della loro saggezza  
alzo la voce della verità.  
Mi faccio la circonferenza del verbo  
mai d'interferenza  
la tua eloquenza la mia referenza  
calcolo l'angolo delle sillabe  
faccio il conto dei piedi,  
il diametro dei miei versi  
è la brace che illumina i miei canti  
e che riscalda la fiamma tiepida e dolce delle stelle.  
Infine, pitturo ogni parola.  
Chi dubita della mia esistenza?

Io!

Sono.

### **Ich habe gesehen**

Ich habe gesehen, wie die Nacht meine Träume durchkämmt  
Wie der Schatten meine Lippen streichelt,  
Wie der Schlaf bis zum Morgengrauen verblasst.

Ich habe gesehen, wie die Zeit mit dem Raum kommuniziert  
Ich habe gesehen, wie der Schatten das Wort umwirbt,  
Das mit Düften bestickte Wort  
Ich kleide mich mit meiner Zunge  
Ich bade mich im Speichel meiner Ältesten  
Vom Stock ihrer Weisheit  
Erhebe ich die Stimme der Wahrheit.  
Ich mache mich zum Umkreis des Wortes  
Nie zur Einmischung  
Deine Eloquenz ist meine Referenz  
Ich berechne den Winkel der Silben  
Ich zähle die Füße,  
Der Durchmesser meiner Verse  
Ist die Glut, die meine Lieder erhellt  
Und die die lauwarme und süße Flamme der Sterne erhitzt.  
Schließlich male ich jedes Wort.  
Wer zweifelt an meiner Existenz?

Ich!

Ich bin.

## Nota biobibliografica<sup>2</sup>

Cheikh Tidiane Gaye italiano di adozione nasce in Senegal. Poeta e scrittore, si è laureato in Metodologie Filosofiche all'Università degli Studi di Genova, è membro di Pen Club Internazionale Lugano Retoromanca Svizzera. La scrittura è sempre stata la sua passione più o meno segreta, sbocciata in ambiente e lingua italiani con il libro *Il giuramento* (Liberodiscrivere editore, 2001), seguito da *Méry principessa albina* (2005), e *Il canto del djali* (2007), entrambi pubblicati dalle Edizioni dell'Arco.

Ha ottenuto significativi riconoscimenti letterari ed è presente sulla scena culturale italiana attraverso interventi, letture e performance poetiche che testimoniano una coerente partecipazione alla vita del suo nuovo paese. Nel 2003 partecipa al concorso «Genova Città della poesia europea», dove viene premiato per l'opera *A mio padre Mandela*. Nel marzo dello stesso anno viene invitato a Roma per presentare alcuni scritti durante la manifestazione culturale «Journées de la Francophonie», organizzata dalle ambasciate dei Paesi francofoni in Italia. Viene premiato al concorso di poesia «Sulle orme di Ada Negri» a Lodi nel 2006 e riceve una menzione speciale al IX Concorso Internazionale «Trieste Scritture di Frontiera», il Premio Letterario Internazionale dedicato ad Umberto Saba. Vince il Premio Internazionale di Letteratura Europa con l'opera poetica *Ode nascente* a Lugano in Svizzera nel maggio 2010. Nello stesso anno vince il Premio Anguillara Sabazia a Roma e il Premio dedicato a Jerry Masslo organizzato dalla Cgil/Flai.

Nel 2011, pubblica con le Edizioni Montedit l'opera poetica *Curve alfabetiche*. Anche nel 2011 cura il primo capitolo dedicato alla poesia di espressione francese nell'*Antologia poetica Mondiale* per la rivista *Soglie* dell'Università di Pisa. Nel febbraio 2012 è co-autore di *Rime abbracciate/ L'Étreinte des rimes*, opera poetica bilingue pubblicata da L'Harmattan – Francia. Nello stesso anno diventa membro della giuria alla seconda edizione del Premio Internazionale Jerry Masslo 2012. È autore di *Prendi quello che vuoi ma lasciami la mia pelle nera* (2013) con prefazione del sindaco di Milano Giuliano Pisapia edito da Jaca Book e traduttore dell'antologia poetica *Léopold Sédar Senghor, il cantore della Negritudine* (2013) edita dalle Edizioni dell'arco.

È stato il coordinatore e presidente della giuria della terza edizione del Premio Letterario Jerry Masslo organizzato dalla Cgil/Flai e nel 2015 diventa il Presidente Fondatore del Premio Letterario di Poesia e Narrativa «Città di Arcore». Poeta e scrittore, è anche autore di vari articoli e prefazioni. È fondatore della casa editrice

Kanaga Edizioni, alcune delle sue opere sono state ripubblicate della casa editrice. Presidente di Africa Solidarietà e Presidente Fondatore del Premio Internazionale di Poesia «Sulle Orme di Léopold Sédar Senghor», da sempre partecipa a diversi incontri sulle tematiche legate all’Africa, all’integrazione, all’intercultura e alla Letteratura della Migrazione. Di recente, ha ricevuto a Craiova, in Romania il Premio di riconoscimento dall’Accademia rumena Mihai Eminescu per la qualità delle opere, la sua creatività artistica e il grande contributo nel campo poetico. È stato eletto membro dell’Accademia Miahi Eminescu in Romania a Craiova. Attualmente vive in Brianza ad Arcore.

### **Bio-bibliographische Angaben**

Cheikh Tidiane Gaye, Wahlitaliener, gebürtig im Senegal, ist Dichter und Schriftsteller, hat Philosophische Methodologie an der Universität Genua studiert und ist Mitglied im Pen Club Internazionale Lugano Retoromanzia Svizzera. Das Schreiben war immer seine mehr oder weniger heimliche Leidenschaft, die in Italien und in italienischer Sprache mit dem Buch *Il giuramento* (Liberodiscrivere editore, 2001), gefolgt von *Méry principessa albina* (2005), und *Il canto del djali* (2007), beide erschienen bei Edizioni dell’Arco, zum Vorschein kam.

Er hat bedeutende literarische Auszeichnungen erhalten und ist in der italienischen Kulturszene vertreten mit Interviews, Lesungen und poetischen Performances, die eine kontinuierliche Beteiligung am Leben seiner neuen Heimat bezeugen. Im Jahr 2003 nimmt er am Wettbewerb «Genova Città della poesia europea» teil, bei dem er für das Werk *A mio padre Mandela* ausgezeichnet wird. Im März desselben Jahres wird er nach Rom eingeladen, um einige seiner Schriften bei der kulturellen Veranstaltung «Journées de la Francophonie», die von den Botschaften der frankophonen Länder in Italien organisiert wurde, vorzustellen. Er wird beim Wettbewerb für Poesie «Sulle orme di Ada Negri» in Lodi im Jahr 2006 ausgezeichnet und erhält eine Ehrengewinnung beim IX. Internationalen Wettbewerb «Trieste Scritture di Frontiera», dem Umberto Saba gewidmeten internationalen Literaturpreis. Er gewinnt den Internationalen Preis für Europäische Literatur in Lodi (Schweiz) mit dem Werk *Ode nascente* im Mai 2010. Im gleichen Jahr erhält er den Premio Anguillara Sabazia in Rom und den Jerry Masslo gewidmeten Preis, der von der Cgil/Flai vergeben wird.

2011 publiziert er bei Edizioni Montedit die Gedichtsammlung *Curve alfabetiche*. Ebenfalls im Jahr 2011 gibt er für die Zeitschrift *Soglie* der Universität Pisa das erste Kapitel der *Antologia poetica Mondiale* heraus, das der französischsprachigen Poesie gewidmet ist. Im Februar 2012 ist er Co-Autor von *Rime abbracciate/*

*L'Étreinte des rimes*, einer zweisprachigen Gedichtsammlung, die bei L'Harmattan in Frankreich erscheint. 2012 wird er außerdem Mitglied der Jury beim zweiten Jahrgang des Premio Internazionale Jerry Masslo. Er ist Autor von *Prendi quello che vuoi ma lasciami la mia pelle nera* (2013) mit einem Vorwort des Bürgermeisters von Mailand, Giuliano Pisapia, erschienen bei Jaca Book sowie Übersetzer der Gedichtanthologie *Léopold Sédar Senghor, il cantore della Negritudine* (2013), erschienen bei Edizioni dell'arco. Er war Koordinator und Vorsitzender der Jury im dritten Jahrgang des Premio Letterario Jerry Masslo, organisiert von Cgil/Flai, und im Jahr 2015 wird er zum Gründungsmitglied und Vorsitzenden des Premio Letterario di Poesia e Narrativa «Città di Arcore». Neben seiner Tätigkeit als Dichter und Schriftsteller ist er außerdem Autor verschiedener Artikel und Vorworte. Er ist Gründer des Verlags Kanaga Edizioni, bei dem einige seiner Werke neu aufgelegt wurden.

Er ist Vorsitzender von Africa Solidarietà und Gründungsmitglied und Vorsitzender des Internationalen Preises für Poesie «Sulle Orme di Léopold Sédar Senghor», außerdem nimmt er schon immer an verschiedenen Begegnungen teil, die sich mit Themen rund um Afrika, Integration, Interkulturalität und Migrationsliteratur befassen. Vor Kurzem wurde er in Craiova (Rumänien) mit dem Ehrenpreis der rumänischen Akademie Mihai Eminescu für die Qualität seiner Werke, seine künstlerische Kreativität und seinen großen Beitrag auf dem Gebiet der Poesie ausgezeichnet. Er wurde zum Mitglied der Akademie Miahi Eminescu in Craiova (Rumänien) gewählt. Im Moment lebt er in Arcore (Brianza).

## **Libri pubblicati / Publikationen**

### **Romanzi / Romane**

- Cheikh Tidiane Gaye, *Prendi quello che vuoi, ma lasciami la mia pelle nera*, Milano, Jaca book, 2013, ISBN:978-88-16-41181-4 (con prefazione del sindaco di Milano Pisapia).
- Cheikh Tidiane Gaye, *Mery, principessa albina – racconto di un sogno africano*, Milano, Edizione dell'arco, 2005, ISBN:88-7876-013-7 (con prefazione di Alioune Badara Bèye, drammaturgo e presidente dell'associazione degli scrittori del Senegal).
- Cheikh Tidiane Gaye, *Il giuramento*, Genova, Liberodiscrivere, 2011, ISBN:88-7388-097-5.

### **Poesie / Gedichte**

- Cheikh Tidiane Gaye, *Rime abbracciate – L'étreinte des rimes*, Parigi, Éditions L'Harmattan, 2012, ISBN:978-2-296-55910-3. Raccolta poetica bilingue

pubblicata insieme alla poetessa Maria Gabriella Romani con prefazione della poetessa ivoriana Tanella Boni.

- Cheikh Tidiane Gaye, *Curve alfabetiche*, Melegnano, Edizione Montedit, 2011, ISBN 978-88-6587-080-8.
- Cheikh Tidiane Gaye, *Ode nascente – Ode naissante*, Milano, Edizione dell'arco, 2009, ISBN 978-88-7876-120-9. Con prefazione di Itala Vivan. Ripubblicata da Kanaga Edizioni, 2018, ISBN 978-88-32152-04-3.
- Cheikh Tidiane Gaye, *Il canto del djali – Voce del saggio, parole di un cantore*, Milano, Edizione dell'arco, 2007, ISBN:978-88-7876-086-8. Ripubblicata da Kanaga Edizioni, 2018, ISBN 978-88-32152-02-9.
- Cheikh Tidiane Gaye, *Ma terre mon sang*, Ruba Editions, Senegal 2018, ISBN 978-2-91-949223-7.
- Cheikh Tidiane Gaye, *Il sangue delle parole*, Kanaga Edizioni, 2018, ISBN 978-88-32152-06-7.

#### **Traduzioni / Übersetzungen**

- Cheikh Tidiane Gaye, *Léopold Sédar Senghor: il cantore della negritudine*, Milano, Edizione dell'arco, 2013, ISBN:978-88-7876-150-6. Ripubblicato da Kanaga Edizioni, 2020, ISBN 978-88-32152-31-9.

#### **Saggi / Essays**

- Cheikh Tidiane Gaye, *Voglia Di Meticciano – Il Dialogo Tra Le Culture Ed Etica*, Kanaga Edizioni, 2022, ISBN 978-88-32152-98-2 (con Prefazione di Marco Aime e di Roberto Celada Ballanti).

- 
1. Wir danken dem Verlag Éditions L'Harmattan, Paris, für die freundliche Genehmigung der Veröffentlichung der deutschen Übersetzungen. Die italienischen Originale stammen alle aus: Cheikh Tidiane Gaye, *Rime abbracciate – L'étreinte des rimes*, Parigi, Éditions L'Harmattan, 2012.
  2. Quelle: <http://www.cheikhtidianegaye.com/>